

O lui o me .

Lo sapeva da almeno 6 mesi , ma vuoi per scaramanzia , vuoi per evitare il discorso non ci aveva mai riflettuto . Sdraiato nel suo letto , si mise a rimirare i poster attaccati al muro . Alcuni erano addirittura ingialliti . Al 22 maggio mancavano solo 24 ore , ed era il momento di affrontare la cosa. Credeva nel destino , in una specie di disegno in cui tutti recitano un ruolo preciso , e questo , confermava la sua tesi . La sua squadra del cuore era arrivata fino in fondo al torneo più prestigioso d'Europa , la Champions League , ribaltando ogni pronostico , e regalando almeno per 90 minuti , un sogno a tutti i suoi tifosi . Una finale di Champions non capita tutti i giorni e gli appassionati di calcio come Federico lo sanno . Fede , come lo chiamavano tutti , era un grandissimo appassionato del gioco più bello del mondo , arrivava perfino a dire che quello era il suo “unico amore” . Non si perdeva una partita della sua squadra , ma la cosa era diventata una più ardua, da quando stava con Marzia . Marzia odiava , come la maggior parte delle donne il calcio , e tutte le sue conseguenze: trovava ridicolo farsi rovinare la giornata da un risultato ,come capitava a Fede, e stare a guardare 22 persone che prendevano a calci un pallone durante una bella giornata di maggio , o un sabato sera . Ma gli piaceva Federico , e faceva uno sforzo . Erano arrivati ad un compromesso : lei gli permetteva di vedere le partite , e lui la accompagnava a ballare . Ma questa volta era diverso . Questa era la finale della Champions League . E lo stesso giorno era il loro primo anniversario . Come tutte le donne , credeva negli anniversari , nelle ricorrenze , nell' 8 marzo e in San Valentino . E come tutte le donne ,al momento che Fede gli confessò la data della finale, pronunciò quella frase, la Frase : “Scegli , o il calcio , o me ! “ . Fede era in totale crisi emotiva . Voleva bene a Marzia , ma la poteva vedere ,se ne aveva voglia , tutti i giorni e per 24 ore . La finale di Champions no . E poteva non capitargli mai più . Ma anche Marzia poteva andarsene dalla sua vita . “Stupide donne” pensò .” Non riescono a capire cosa voglia dire amare uno sport . E poi ,di colpo , ti mettono ad un bivio , sicure di vincere . Però , mi piace ,e le voglio bene . Non posso perderla , solo perché devo vedere una partita . Dai , magari ci arriviamo anche l'anno prossimo in finale . E se poi , la finale la perdiamo ? Rimango senza Marzia e senza Coppa . Bella fregatura !. Cosa faccio ? I pensieri gli correivano nella testa . Cercò di non pensarci e si mise a dormire .

Il sole di maggio lo svegliò , ricordandogli l'avvento del Grande Giorno . E anche della Grande Decisione. Si vestì distrattamente , scese in garage , salì sul motorino , e si diresse a scuola . Nei corridoi si respirava un'aria diversa . Tutti stavano aspettando le 20.45 ma nessuno di loro era davanti ad una scelta cruciale. La sua attesa era diversa da quella di tutti gli altri. Passò le 5 ore di lezione pensando a cosa avrebbe fatto da lì a quella sera ,ma non riusciva a decidersi . Era una decisione da prendere con cautela . Scegliendo una delle due soluzioni , avrebbe forse rimpianto l'altra per tutto il resto della vita . Non voleva farla tanto tragica , ma era così . Tornò a casa , parlò distrattamente con i suoi , si mise a seguire il telegiornale per sapere le ultime sulle formazioni e si appisolò sul divano . Cercava di evitare la discussione tra se ed il suo cervello . Si svegliò e si fece una doccia , alzando il volume dello stereo che aveva portato in bagno al massimo , in modo da non ascoltare le sue elucubrazioni mentali . Dopo essersi asciugato , si chiuse in camera , si buttò sul letto e prese in mano due foto. Nella sinistra teneva una foto di lui e Marzia , al compleanno di una loro amica mentre stavano ballando, nella destra , un ritaglio di giornale che raffigurava il suo giocatore preferito esultare dopo il gol che era valso l'accesso alla Finale. Rimase a fissarle ,spostando lo sguardo dall'una all'altra . La televisione in salotto era accesa e sentì il cronista prendere la linea dallo stadio della finalissima . Mancava pochissimo alla partita e doveva prendere una decisione. Si alzò , si diresse verso il salotto , e fissò il telefono . Abbassò il volume della tv , alzò la cornetta e compose il numero di Marzia . Uno squillo , due squilli ,tre squilli .Sentì la voce della ragazza dire pronto , lui si sentì sicuro di fare la cosa giusta .